

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampeno N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Direzione
Udine, Vicolo di Prampeno N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Al corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pighi non affrancati.

Anno III. — N. 178

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archien. Utinen.

Giovedì 7 Agosto 1902

Socialismo e liberalismo

In questi giorni di lotte così accanite per la restaurazione sociale, chi si fa a ricercare le relazioni che intercedono tra liberalismo e socialismo, troverà facilmente che quest'ultimo non è che una logica e naturale filiazione del primo. Vale la pena d'insistere sulla spiegazione di questa derivazione.

E' noto infatti come il cristianesimo sia stato il solo a dare una spiegazione vera e consolante del mistero della vita umana e dei suoi dolori. Alla domanda: Perché quaggiù si soffre? la religione cristiana risponde: perchè la vita è una espiazione dell'antica colpa d'origine. Ed il sapere, come la religione insegna, che nel dolore l'uomo si purifica e si acquista meriti immortali, finisce col togliere al mistero del dolore qualsiasi irritazione, e quasi si muta in una certa quale soavità.

Alla domanda poi perchè non tutti soffrono egualmente, la dottrina cattolica risponde che la storia umana non finisce quaggiù, ma che sarà continuata al di là della tomba, dove tutte le ingiustizie, di cui la storia umana di quaggiù sembra piena, saranno pienamente riparate.

Ora il liberalismo si è sforzato di distruggere del tutto queste due massime fondamentali della religione cristiana. L'uomo per il liberalismo non è un essere decaduto da uno stato primitivo di felicità e d'innocenza, ma prima una cellula, e poi su su per tutte le gradazioni della scala haecce-liana fino all'essere uomo. Quindi la vita per l'uomo non è un'espiazione, ma una conquista da lui fatta mercè di una lenta e laboriosa evoluzione, una conquista che è fine a se stessa e che deve dare quaggiù tutto il godimento di cui è capace, quindi il fine dell'uomo, limitato soltanto all'esistenza terrena, deve consistere nel godersi il meglio che gli sia possibile, i brevi giorni della vita.

E' facile scorgere come da ciò vengano completamente giustificate le pretese dei socialisti. Poiché dato il concetto liberale della vita, è ingiusto che nella vita si soffra, ingiustissimo poi che s'abbia tutta una classe d'uomini destinata in modo speciale a soffrire, destinata a far le spese al godere di pochi. Ed è in questo modo che il liberalismo ha aperto la via al socialismo. Ne v'ha artificio di liberali che possa efficacemente richiudere questa via. Essi, si sa, spaventati da questa vigorosa logica del socialismo, vanno ora ripetendo e sforzandosi di dimostrare che la religione se è superflua per le classi colte, è però necessaria per le moltitudini. Ma le moltitudini hanno facilmente compreso il giuoco, e sanno smascherare il sofisma.

Ma v'ha ancora di più. Il liberalismo ha creduto di fare a meno di Dio e della religione, laicizzando il matrimonio col ridurlo a semplice contratto, introducendo il divorzio, col dare libero campo al mal costume ha minate le basi della famiglia. Il socialismo non rimane a mezza strada, ma fa un passo innanzi: bestemmia Dio, vuol distruggere ogni culto e si dichiara ateo, vuole assolutamente distrutta la famiglia e perciò proclama il libero amore. Il liberalismo ha confiscato i beni collettivi dei Comuni, delle opere pie, dei monasteri: ed ha attuato un soffocante accentramento dichiarando lo Stato fonte di ogni diritto. Il socialismo va logicamente avanti e mentre vuole con manifesta ingiustizia confiscare i beni di tutti ed instaurare la proprietà collettiva, vuole anche che lo Stato sia padrone di tutto, regoli tutto, assorba tutto, sia insomma il padrone dispotico e strapotente a cui tutti si debba obbedire.

Un'ultima osservazione. Per quanto siano sempre esistite le due classi dei ricchi e dei poveri, dei padroni e degli

operai, è un fatto però che non fu mai tra le due classi quell'abisso di separazione che vi si trova oggi, e della crisi sociale presente, come più volte si è dimostrato, la colpa va attribuita tutta al liberalismo. C'erano nei secoli passati due rimedi efficacissimi a rimuovere il dissidio sociale, cioè le corporazioni cristiane e la carità cristiana. Il liberalismo ha abolite le prime, e snaturata la seconda mutandola nella filantropia, in un sentimento cioè che consiste non nell'amare ma semplicemente nel dare e nel dare freddamente, meccanicamente.

E qual meraviglia che una carità ridotta a così fredda e così poca cosa, abbia finito col parere umiliante, e che i socialisti la rifiutino come un'avvilimento, una degradazione? Ben altra è la carità cristiana; ma colla filantropia il liberalismo ha aperto la parte alla reazione del socialismo.

Da questi accenti si capisce che il liberalismo è padre del socialismo e come tale sarà sempre impotente a resistere allo scapigliato figliuolo. «Volere abattere il socialismo mantenendo il sistema che lo ha generato, è come voler togliere l'effetto mantenendo la causa» ha detto egregiamente Alberto De Mun. Due soli dunque resteranno sul campo della lotta: il socialismo ed il cristianesimo. E noi siamo certi della vittoria di quest'ultimo, vittoria tanto più vicina e gloriosa quanto più numerosi e ben disciplinati saranno coloro che sotto il bianco vessillo della democrazia cristiana attenderanno a ricostruire la società sulle basi granitiche del Vangelo di G. Cristo.

Demos.

Cose di Corte e di Governo

Di Broglio a Treviso.

Roma, 6. — Il ministro Di Broglio è partito oggi per la sua villa a Resana e per trovarsi lunedì a Treviso alla prima seduta del Consiglio provinciale. Rimarrà assente una quindicina di giorni.

Per accrescere Babilonia.

Roma, 6. — La Commissione che deve determinare le nuove circoscrizioni elettorali ha deciso in massima che ciascun collegio sia composto di circa 65,000 abitanti. Ora, se questo criterio sarà definitivamente applicato, Padova e Verona avranno un deputato di più e un deputato di meno avrà Rovigo. Quindi il Veneto guadagnerebbe un collegio.

Aumenterebbe la rappresentanza oltre che per il Veneto anche per la Lombardia, il Lazio, le Puglie, la Sardegna e la Sicilia; quella della Liguria e dell'Umbria rimarrebbe inalterata e scemerebbe quella delle altre regioni.

Per la emigrazione nel Transvaal.

Roma, 6. — Il commissario per l'emigrazione si occupò della possibilità di avviare i nostri emigranti al Transvaal. Finita la guerra, il commissario telegrafò ai nostri consoli di Pretoria e Città del Capo e alla nostra ambasciata a Londra per sapere anzitutto se era ancora in vigore la legge marziale, in base alla quale nessun straniero può sbarcare nell'Africa del Sud senza il permesso del Ministero inglese delle colonie e senza possedere almeno cento sterline (2500 franchi).

Le autorità interpellate risposero che nessuna delle suddette restrizioni era stata ancora tolta. Ciò fu notificato agli interessati per mezzo dei sindaci dei rispettivi Comuni. Prima dunque di cominciare nel Transvaal la nostra emigrazione, dovrà venir tolta la legge marziale.

Note e commenti

La S. Sede e il momento attuale in Francia.

Da Roma riceviamo la importantissima nota che qui pubblichiamo:

«Al primo impeto di questa lotta poderosa fra cattolicesimo e massoneria in Francia sembra vada subentrando un periodo di resistenza più calmo, svolgessesi entro l'orbita costituzionale, e bellissimi sono gli esempi che ne danno specie Senatori e Deputati, Consigli Generali e Municipali di varie regioni di Francia. Apparece poi sempre più con quale leggerezza il Governo si sia ingolfato in una impresa odiosa e antipopolare senza calcolarne le conseguenze; e s'incomincia a persuadersi che molte migliaia di fanciulli resteranno almeno per ora privi d'insegnamento.

Però di fronte alla palese e dichiarata

intenzione del Governo di andare fino al fondo, molti si vanno domandando perchè il Papa non interviene, perchè Esso non porta il conforto della Sua parola a figli tribolati della più perfida delle persecuzioni? Ora è molto necessario che anche i cattolici italiani sappiano come gravissime considerazioni si riattacchino a tale desiderato intervento.

Da un lato la parola del Papa riuscirebbe di grande vantaggio rinfacciando coloro che strenuamente combattono in difesa della libertà religiosa, e risvegliando le attività ancora assopite nel campo cattolico, ma siccome altri e svariati interessi esistono all'infuori delle scuole libere, così a volere valutare la questione da ogni lato si comprende con quanta ponderazione e con quanta prudenza si regoli anche in questa occasione la Santa Sede.

Il governo dispone di una forte maggioranza parlamentare; la massoneria è onnipotente, l'uno e l'altra hanno deciso di andare fino in fondo. L'intenzione loro è evidentemente quella di asservire la Chiesa interpretando per ora in modo ingiusto il concordato per raggiungere fra breve la abolizione di esso, sostituendovi una legge sulla polizia dei culti!

Ammesso che nessun rimedio vi sia, dicono alcuni, non converrebbe meglio affrontare subito la fatale situazione in quanto l'intervento del Papa equivarrebbe alla denuncia del Concordato? Si approfitterebbe dello spirito rialzato del popolo e dell'attaccamento che esso mostra per le suore. Come valutare però a priori le conseguenze della denuncia del Concordato? Persone che conoscono assai bene la Francia temono che per molte ragioni ciò equivarrebbe ad una vera e propria apostasia. Quivi sotto un punto di vista di interesse spirituale si starebbe assai peggio di quello che si stava 100 anni prima del Concordato. Non bisogna d'altronde dimenticare le ragioni che indussero Pio VII ad accettare tale Concordato piuttosto che lasciare ancora tanta parte del popolo francese in braccio al più assoluto abbandono morale e religioso. Si dice infine che, anche si dovesse giungere ad una rottura, essa non sarebbe di lunga durata. Ciò è molto dubbio, ma chi potrebbe valutare d'altronde le conseguenze di una sospensione della gerarchia cattolica, che tale e non altro sarebbe la conseguenza della abolizione del Concordato? In Francia tratterebbesi addirittura di chiudere quasi tutte le parrocchie, di rendere impossibile la cura delle anime, di incamerare le rendite degli Episcopi. Migliaia e migliaia di bambini resterebbero senza il battesimo, i matrimoni si farebbero solo davanti al Sindaco, e si morirebbe come le bestie. Basti il sin qui detto per mostrare la difficoltà della situazione. Il Papa solo è in grado di giudicare, e si può essere ben sicuri che egli non trascurerà nulla che possa essere utile agli interessi generali e particolari del cattolicesimo in Francia».

IL VELENO STA NEL CAPO

Il Secolo del 6-7 corr. parla in un articolo d'una esposizione socialista aperta ora alla Casa del Popolo di Bruxelles, le opere della quale saranno domenica vendute all'incanto in pro, sembra, delle famiglie dei socialisti morti ed in pro dei feriti all'occasione dei disordini nel suffragio universale.

Fin qui nulla di nuovo e di notevole. Il notevole sta nel titolo di questo articolo, il quale titolo è il seguente: Gli artisti Belgi e le vittime della reazione clericale.

Questo titolo è tutto una bugia ed una mala fede. Le vittime della reazione clericale? Sembra che i clericali fossero stati dei prepotenti ammazzatori dei mansueti agnelli socialisti. Oh se non fossero nati fin ai negri dell'Africa le aggressive gesta dei socialisti, e se tutti non sapessero che, al momento dei summentovati disordini il governo clericale belga non fece altro che tutelare l'ordine (salvi questi incidenti che in simili occasioni sempre accadono) la velenosa insinuazione scolorita potrebbe essere un po' meno stupida.

La situazione si aggrava in Cina

I giornali annunciano che ribellioni sanguinose e colera rendono la situazione del Celeste Impero tutt'altro che lieta.

L'Echo de Chine conferma la notizia della strage dei missionari a Yausten e di quella di nove neofiti addetti alla missione dei metodisti americani.

L'insurrezione è scoppiata nella sottoprefettura di Isechon e le autorità si dichiarano impotenti a domarla. I Boxers ricominciano far parlar di loro. Essi sono ricomparsi in forte numero nei dintorni di Yang-Hien, a Li-Tchenton, sulla via di Tchong-Kin. Armati di coltelli, di lance e di moschetti tentarono impadronirsi di Yan-Hien. Ma trovarono le porte della città ben chiuse e la guardia nazionale dalle mura li sterminò a fucilate.

Una sessantina di codesti predoni rimasero uccisi e gli altri presero la fuga.

Il colera miete infinite vittime fra gli indigeni a Fou-Tcheon, e il vapore Hèilo arrivato a Woussang, annunzia che il terribile morbo inferisce Kavatson. Quest'ultimo è stato messo in quarantena per quattro giorni. Due cinesi lasciati a Nagosaki, sono morti.

Il colera è scoppiato anche fra gli europei, parecchi dei quali hanno dovuto soccombere.

L'avversione contro gli europei si manifesta sempre maggiore, e il risentimento popolare contro la corte e gli alti funzionari dell'impero, va di continuo aumentando causa il rincrudimento delle tasse derivanti dall'indennità che bisogna pagare alle potenze.

Come si vede la situazione è ben lungi dall'esser rassicurante in Cina.

La Francia ritira le truppe.

Shanghai, 6. — Il console francese annunzia che la Francia è pronta a ritirare le truppe da Shanghai, se le altre potenze agiranno di concerto.

Agitazioni e scioperi

Se la vogliono ripartire.

Bari, 6. — Presso Cassano avvennero gravi disordini.

I contadini volevano che si anticipasse la data per la ripartizione di una tenuta dichiarata demaniale. Ieri i contadini invasero una tenuta; intervenne la truppa. Il deputato Lucchesi ordinò il fuoco; tre contadini rimasero feriti, di cui uno gravemente.

Pane e lavoro.

Lecco, 6. — Nel Comune di Manduria, oltre mille operai disoccupati stazionano minacciosi avanti il Municipio, chiedendo pane e lavoro. Si temono disordini: si richiesero rinforzi.

Abbasso gli... altri.

Vicenza, 6. — Oltre 200 muratori si riunirono in piazza Isola per protestare contro i krumiri. Seguiti da gran folla, percorsero il corso, la piazza dei Signori e via Duomo cantando l'inno dei lavoratori. Si recarono dinanzi al Seminario gridando: Abbasso la lega democristiana, abbasso i krumiri. — Si sciolsero dopo un discorso del muratore Soave, raccomandando la calma.

Triste situazione in Galizia.

Vienna, 6. — Si ha da Leopoli che i contadini scioperati ruteni telegrafarono allo czar chiedendo la sua protezione. In parecchi punti della Galizia avvennero nuovi sanguinosi scontri fra le truppe e gli scioperanti. Si deplorano molti feriti. Continuano gli arresti in massa. Il movimento avrebbe eguale colore del movimento agrario in Russia.

Il Kulturkampf francese

Si impressiona.

Parigi, 6. — Il Governo è rimasto molto impressionato dall'agitazione in favore della libertà. Sebbene mostri ancora una grande fermezza, tuttavia ha già cominciato a dar prove di respicenza. Le domande al Consiglio di Stato in numero di 12 mila l'hanno non meno impressionato. Mentre il vescovo d'Argers era venuto via dal Ministero convinto che nessuna scuola sarebbe stata riaperta, ora dicei che le autorizzazioni saranno parecchie, visto anche che le scuole libere continueranno senza suore egualmente.

Tuttavia i ministeriali continuano a far voce grossa.

Processi, proteste e dimostrazioni.

Parigi, 6. — Il Matin crede di sapere che il Governo sia determinato a processare tutte le persone colpevoli di aver rotti i sigilli apposti agli stabilimenti congregazionisti.

Il Gaulois dice che altri ventum deputati aderirono alla protesta di De Mun contro la chiusura delle scuole congregazioniste.

A Liedirllers (Doubs) le suore si rifiutarono di uscire e si dovettero portare fuori dallo stabilimento. A Folgoet il deputato abate Gayraud ha tenuto una conferenza esaltando l'attitudine dei bretoni e raccomandando di protestare energicamente, ma senza violenze verso i soldati.

La Croix assicura che fra le scuole proscritte vi sono pure quattro piccoli seminari condotti dai Lazzaristi.

A Clairmarais commissari e gendarmi hanno dovuto sfondare quattordici porte per arrivare fino alle dame di Clairmarais rinchiusi nel loro convento; mancò poco non si venisse alle mani; i gendarmi dovettero ritirarsi per non spargere sangue. Le suore uscirono dopo due ore acclamate entusiasticamente dalla folla e conducendo seco degli orfani di tenerissima età. Esse avevano ricorso ai tribunali perchè fosse dichiarato che sono Oblate dell'Assunzione; il giudizio pendente e non potevano essere disturbate.

ERCOLE VIDARI e il divorzio in Italia

Nella Nuova Antologia del 1 agosto, il prof. Ercole Vidari discorre «Sul divorzio». Il Vidari è noto per scritti nei quali disse parecchie nude verità al liberalismo spadroneggiante in Italia, e ne segnalò molti pericolosi errori. Ma viceversa poi è liberale egli pure, e quindi, sebbene con certe riserve e colla solita riduzione ai minimi termini, ammetterebbe il divorzio nella nostra legislazione. Senonchè il Vidari si pone la domanda se l'opinione pubblica in Italia voglia realmente il divorzio. E vi risponde, nell'ultima parte del suo studio, con queste dichiarazioni che testualmente riferiamo:

«Rimane da vedere se una legge sul divorzio sia, per ora, desiderata ed opportuna in Italia: poichè ove un istituto civile e sociale di tanta importanza, e che tocca così profondamente all'ordine ed alle sorti della famiglia, non fosse desiderato, sarebbe per ciò solo inopportuno. Il legislatore, di vero, ha diritto di intervenire allora soltanto che l'opera sua sia vivamente richiesta dagli interessi sociali a cui deve provvedere; sicchè si possa dire che l'uno o l'altro istituto che si vuole introdurre e regolare per legge sia già maturo nella coscienza. E' veramente così pel divorzio?»

Schiettamente, a noi pare di no. L'idea del divorzio e i progetti di legge che, di tanto in tanto, vengono presentati al Parlamento sono l'opera, non diremo di giovani incompetenti, come alcuno superbiamente affermò, ma certo sono d'iniziativa affatto individuale dei proponenti, senza che questi possano in alcun modo provare di avere attinta l'idea che li agita da alcun movimento della pubblica opinione, il quale dovrebbe naturalmente precedere e promuovere qualunque riforma legislativa.

In caso contrario, quell'idea, quando anche riesca a ridursi in legge, rimane sterile di utili effetti, ove pure non rechi danno addirittura. Quei progetti di legge o furono lasciati esaniare nella indifferenza parlamentare, o sollevarono fiera opposizione da parte dei cattolici; opposizione a cui tuttavia, come già abbiamo detto da principio, non si seppe contrapporre un'altrettanta efficace difesa.

La pubblica opinione che mai non tentò di forzare la mano al Parlamento, affinché dichiarasse e sancisse la precedenza obbligatoria del matrimonio civile al religioso, figuriamoci se vorrebbe insistere per ottenere l'approvazione di una legge sul divorzio che è tanto più grave cosa! Si riuscisse pure ad avere il voto favorevole della Camera dei deputati (del che si fa ragione di dubitare), si può essere quasi certi che il Senato, come ora è composto, darebbe voto assolutamente contrario.

Certe tradizioni inveterate sono durissime a vincere; tanto più quando a considerazioni di indole giuridica e sociale se ne frammischiavano altre di indole religiosa e politica. Allora queste hanno facilmente su quelle il sopravvento, perchè la convenienza politica e la fede fanno spesso tacere la ragione, (sic).

E diciamo che l'opinione pubblica (non quella dei cattolici, i quali hanno raccolti parecchi milioni di firme in qualunque modo (sic) li abbiano raccolti) ne pare molto indifferente in materia di divorzi; perchè non bisogna far passare per opinione pubblica i clamori di quattro comizi o di qualche conferenza popolare, in cui i soliti oratori predicano a turbe già convertite, e non convertite per effetto di ragionamenti e di studi, bensì perchè si dice che per essere, per parere almeno, veramente liberali e democratici, come si intende ora, bisogna essere divorzisti, e che gli antidivorzisti sono tutti reazionari e clericali. Ed ora che non si vive, se non di parole, è facile immaginare gli applausi che sempre accarezzavano ed accompagnano gli oratori favorevoli al divorzio.

Ma cosa ne capiscono quelle folle incompetenti e di divorzio e dei gravissimi problemi giuridici e sociali che vi si rannodano intorno? Non sappiamo perchè, ma il contegno di codeste folle divorziste ci fa risovvenire dell'idea che del «veto» regio, ai tempi della prima costituente francese, si faceva quel popolano, il quale per spiegare il diritto di «veto» ad un altro, gli diceva che se

il Re gli avesse ordinato di buttar via la scodella di zuppa che teneva in mano, ed egli l'avrebbe dovuta buttar via.

Le masse sono sempre impulsive ed ignoranti, quantunque talvolta generose. E di vero, come è possibile che della opportunità del divorzio possano giudicare questi giudici improvvisati e incolti mentre tanto disputano tra loro e uomini di studio e uomini politici? In Francia passarono ben otto anni da quando il Naquet presentò il primo suo progetto sul divorzio alla Camera dei deputati, innanzi che questo potesse diventar legge; e non fu senza moltissimi sforzi suoi e dei suoi seguaci, che la propaganda a favore del divorzio poté vincere la propria causa.

In Italia, invece, bisogna dirlo, tale propaganda trova poca eco nelle popolazioni; le quali ben lasciano dire e fare, ma non mostrano d'interessarsene anche appena mediocrementemente, nè si scaldano punto per ciò, se se ne toglie i cattolici. Egli è che esse, più che intendere, intuiscono la gravità della questione: e non sapendone da sé trovare una soluzione soddisfacente e rassicurante, preferiscono restarsene in disparte.

E pur coloro che frequentano e popolano i comizi (e sono sempre i più chiososi e intemperanti e intransigenti), se a parole sono convintissimi divorzisti, in fondo in fondo devono confessare a sé stessi che ne capiscono ben poco. La sola cosa che essi intendono si è che, chiedendo il divorzio, si fa rabbia ai preti. Ora, sarà questione di gusti; ma a noi par sciocchezza, volere o non volere una cosa per ciò solo che, in tal modo, si può far piacere agli uni e dispetto agli altri. Qualunque cosa, e massime un provvedimento legislativo, va giudicata in sé e per sé, nella sua intima essenza e nei suoi effetti, o certi o probabili: e non se, per essa, si possono far gioire i massoni, o piangere i nemici loro.

Egli è però vero che, ormai, questo è il modo più comune per cui si giudicano le cose di questo mondo e si diventa popolari; sebbene nessuno avrà il coraggio di sostenere che sia anche il modo più giusto e ragionevole.

Parè a noi che un così ponderoso problema dovrebbe essere affidato allo studio di uomini competenti; il parere dei quali il Governo dovrebbe procurarsi prima di pigliare qualunque risoluzione favorevole o contraria al divorzio. E quali uomini più competenti, in quest'ordine di cose, dei giuristi, sieno essi giudici, o professori, o avvocati? Interroghi, adunque, il Governo (come ha fatto e fa in parecchie altre cose di molto minore importanza) i Tribunali, le Corti d'appello e di cassazione, le Facoltà di giurisprudenza, i Collegi degli avvocati, e chieda loro, in base anche ad un breve e lucido questionario, se credono conveniente o no una legge sul divorzio, e nel caso affermativo entro quali rigorosi limiti debba essere contenuta. Davanti ad un'inchiesta tanto grave, si può essere certi che i Collegi interrogati risponderanno colla maggiore ponderatezza, prescindendo da qualunque partito, da qualunque credenza anche religiosa, da qualunque simpatia o inclinazione personale, e solo avendo di mira gli interessi della società.

Se la risposta sarà favorevole, il Governo avrà così un argomento autorevolissimo e perentorio di apporre ai nemici del divorzio e conforme alla coscienza giuridica dei migliori. Se sarà contraria per un pezzo non se ne parlerà più; ed anche i divorzisti quando-mè saranno ridotti al silenzio, perchè mancherà loro il massimo appoggio, cioè quello dei più competenti.

Di questo modo il Governo si farebbe esso iniziatore della riforma, qualunque ne fosse per essere la sorte; imperocchè non è prudente, nè conforme alla dignità di un Governo, che una proposta così grave parta da altri che non da esso.

E' superfluo per parte nostra dichiarare che, di fronte alle leggi della religione e della morale, nessun verdetto giuridico può scuotere le convinzioni dei cattolici né far loro approvare ciò che ritengono colpevole e deleterio.

Ad ogni modo però, su questo terreno dove il Vidari vorrebbe portata la questione, ricordiamo che già si ebbero anche recentemente manifestazioni impetenti e sintomatiche, fra cui quella promossa dall'egregio amico Italia-Corriere, di un migliaio di avvocati italiani d'ogni provincia e d'ogni partito, e fra essi non pochi luminari del Foro, esplicitamente e completamente contrari al divorzio.

Quanto alla magistratura, sarebbe da augurare soltanto che il Governo lasciasse assoluta libertà di esprimere il proprio avviso, mentre tutti ricordano come più di un magistrato venisse attaccato dalla stampa officiosa per essersi rivelato non tenero dalla famigerata riforma, durante le cerimonie inaugurali dell'anno giuridico 1902.

PER LA PACE

Secondo calcoli fatti dal corrispondente berlinese dello Standard nel 1906, quando i programmi navali delle varie nazioni che hanno flotta saranno compiuti, la situazione rispettiva sarà la seguente per le navi corazzate e per gli incrociatori protetti:

Inghilterra: 57 navi di battaglia, delle quali 52 stazzanti più che 10,000 tonnellate; 70 grandi incrociatori, dei quali 29 protetti.

Tonnellaggio: delle corazzate 765.000 tonn., degli incrociatori 648.400 tonn.

Francia: 32 corazzate, delle quali 23 sopra 10.000 tonn., con un totale di 349.720 tonn. 28 incrociatori, dei quali 23 protetti.

Tonnellaggio degli incrociatori, 243,171 tonn.

Russia: 25 corazzate, delle quali 19 sopra le 10.000 tonn. e con un tonnellaggio totale di 247.241 tonn.; 18 incrociatori, dei quali 5 protetti.

Stati Uniti: 20 corazzate, delle quali 19 sopra le 10.000 tonn. e con una portata totale di 248.294 tonn.; 16 incrociatori, dei quali 13 protetti, con 176.150 tonn. di stazza.

Germania: 19 corazzate, delle quali 18 sopra le 10.000 tonn.; con 212.000 tonn. di portata; 11 incrociatori, dei quali 5 protetti, con una stazzatura di 81.750 tonn.

Italia: 15 corazzate, delle quali 13 superiori alle 10.000 tonn., con una portata totale di 189.207 tonn.; 6 incrociatori protetti, con una stazza di 39.813 tonn.

Giappone: 7 corazzate, delle quali 6 sopra le 10.000 tonnellate stazzanti complessivamente 93.501 tonn.; 6 incrociatori protetti, con una stazza di 58.776 tonn.

Va notato che lo scrittore non tiene conto che delle navi costruite dopo il 1884 e di non meno che 5000 tonn. di stazza.

L'esame di queste cifre dinota che nel 1906 la flotta inglese e giapponese sarà di ben poco superiore alle flotte di Francia e Russia specie per quel che si riferisce agli incrociatori protetti.

La Germania dirige i suoi sforzi a creare corazzate, e la Francia a fornirsi di rapidi e forti incrociatori.

Gli Stati Uniti seguono una tendenza intermedia e costruiscono assai rapidamente, ma difettano di equipaggi.

Notizie estere

L'incontro tra lo Czar e Guglielmo.

Reval, 6. — Lo Czar, sullo Standard si è recato alle ore 10 ad incontrare l'imperatore di Germania, che arrivava a bordo dell'Hohenzollern. Poco dopo lo Standard ritornò indietro con a bordo i due imperatori.

La grave disgrazia d'un ciclista acrobata.

Londra, 6. — Al Royal Aquarium, un immenso teatro di varietà, costruito in ferro e in vetro, di fronte all'abbazia di Westminster, il pubblico assistette ieri sera ad una scena raccapricciante.

Il ciclista americano soprannominato Diavolo tentava nuovamente il pericoloso esercizio di acrobazia in bicicletta che viene fatto sopra uno stretto asse che parte da una considerevole altezza, discendendo verso il suolo con un piano inclinato per salire all'altezza di una trentina di metri, ripiegarsi su se stesso in modo da formare quasi un circolo e scendere ancora con un piano inclinato al suolo sfiorando la prima parte dell'asse. Il grande cerchio ha un'altezza di circa 30 metri; l'acrobata scende in bicicletta per il piano inclinato colla velocità di un treno direttissimo e acquista una forza impulsiva che lo spinge in alto da un'altra parte fino a farlo passare sotto la curva colla testa all'ingiù senza perdere l'equilibrio per la forza centrifuga. La corsa vertiginosa non dura che quattro secondi.

Il ciclista che nel pericoloso esercizio era già caduto una volta, tersera giunto ad una certa altezza cadde una seconda volta. Sbalzato ad una grande distanza oltre la rete di salvataggio, riportò ferite gravissime e una commozione cerebrale.

La situazione nell'America Centrale.

New York, 6. — Un dispaccio da Panama annunzia che i generali insorti Suarez, Lacroja e Jean Vidal e il colonnello Lecomte furono fucilati nel campo di Barrigona in seguito a condanna del Consiglio di guerra. Altri rivoluzionari furono condannati a pene diverse fino a 25 anni di carcere.

Panama, 6. — Le navi da guerra degli insorti si trovano a Gaja. Vi fu una grande battaglia ad Aguadulce di cui si ignora tuttora il risultato.

Notizie italiane

Il ricorso di Palizzolo.

Bologna, 6. — Questa mattina nelle carceri ha avuto luogo l'addio delle sorelle e dei tre fratelli di Raffaele Palizzolo con costui, recandosi essi ora a Livorno e di là in Sicilia. L'addio fra di loro fu oltremodo commovente. Essi partirono stasera stessa.

Presso la Corte di Cassazione in Roma furono già inoltrati alcuni motivi di nullità del processo. Due altri saranno inoltrati domani stesso a cura dell'avv. Venturini. Essi riguardano violazioni della legge sulle questioni poste ai giurati circa i due mandati di omicidio.

Vasta associazione di falsi monetari.

Milano, 6. — In seguito all'arresto del napoletano avvocato De Siano, arrestato

a Genova, altri arresti furono operati qui e a Como. Fra gli arrestati vi è anche un altro sedicente avvocato Filippo Biglioui.

Pare che si tratti di una vasta associazione di falsi monetari.

Ritorno della Cina.

Napoli, 6. — Proveniente dalla Cina è giunto il piroscafo « Prinz Genrich » con 340 soldati tedeschi rimpatrianti.

Mentre l'altro dorme.

Firenze, 6. — Stamane il recluso Saulle Pecchioli, muratore, mentre lavorava nel cortile delle carceri, approfittando del sonno della guardia gli tolse le chiavi, aperse il cancello ed evase.

LETTERE DA BERGAMO

(Nostra corrispondenza)

5 agosto.

Banchetto elettorale. Domenica ebbe luogo sotto l'ampio loggiato del locale detto il Paradiso in alta città il banchetto elettorale dei cattolici, soliti a tenersi negli anni di lotta elettorale amministrativa. Vi parteciparono 180 persone in maggioranza operai e non mancarono molti e indovinati tosti.

La metallurgia della nostra città, che scioperarono, quietamente però, tutta la scorsa settimana, ritornarono al lavoro, accettando in massima le proposte dei padroni.

L'associazione ippica locale ha indetto per il 24, 25, 28 corr. una riunione di Corse al Trotto, che avranno luogo nello splendido Ippodromo appositamente costruito. A detta riunione è accertato l'intervento delle migliori scuderie d'Italia. Sonvi pure cospicui premi in denaro.

Per la stagione di Fiera dal 20 corr. all'8 settembre avremo al Teatro Donizetti due opere di Verdi: Traviata ed Otello.

Le Unioni Professionali continuano a prestare l'opera loro a pro degli operai. Dopo il gravissimo incendio di Alzano (un altro pur gravissimo avvenne a Casingo la scorsa settimana con 1 milione e mezzo di danni) il Comitato delle dette Unioni si adoprò a trovar lavoro alle operaie dell'incendiato Stabilimento Pedroni e vi riuscì presso due altri industriali il sig. Pagani ed il Frizzoni. Le offerte in denaro per i poveri operai raggiungono intanto la cifra di 608, raccolti in pochi giorni.

Apertura di linea. Giovedì scorso fu aperta l'ultima tratta della linea Bergamo-Trascorre-Saracico. Il tronco tranviario suddetto presenta delle splendide vedute, e panorami attraenti.

Il Consiglio Provinciale terrà seduta per l'elezione delle nuove cariche, lunedì corr. mese.

PICCOLE NOTE

Brutto sintomo.

Si comunica dal Ministero del Tesoro il rendiconto delle principali entrate dello Stato nel 1902, in confronto col corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Le entrate dello luglio risultano in lire 80,928,289 cioè 8,550,081 in meno del luglio dello scorso anno. Una differenza in più è data dai dazi interni di consumo, dai tabacchi e dal lotto e dalle tasse sulle tombole. Tutti gli altri principali titoli, risultano in diminuzione.

Donde si vede che in Italia aumenta il gettito del... tabacco, del... lotto e delle... tombole. Indizio questo non di progresso, ma di regresso morale.

Dalli al bigotto!

Ripartiamo tale e quale dal Secolo: « La notizia che è stata trasmessa ieri l'altro del probabile ritiro di Sagasta dalla vita politica, si riannette certo a queste altre che riguardano l'attuale viaggio del giovane re Alfonso XIII.

Il ritardo misterioso di Alfonso nel suo tragitto da Giron ad Oviedo è dovuto semplicemente alla lunga sosta effettuata per fare le devozioni davanti a una statua della Vergine, e questo, malgrado le proteste di alcuni uomini politici liberali.

L'incidente è grave, poiché dimostra che re Alfonso si trova completamente prigioniero dei clericali.

Il gabinetto Sagasta che aveva preso degli impegni coi liberali, si trova così esautorato e dovrà cedere il posto ai clericali, la cui politica affretterà la crisi in cui si dibatte la disgraziata Spagna ».

Quale è questo incidente grave? Le preghiere del giovane re davanti alla Madonna. Perché gli uomini politici liberali hanno fatto sentire le loro proteste? Perché il giovane re ha osato fare le sue devozioni. Dunque la preghiera in bocca a un re costituisce grave incidente e può provocare delle crisi? Sì, certamente. E allora i re in pubblico non devono pregare? No, certamente. — Ed ecco perché i re d'ordinario non pregano: sono in mano di... liberali, cattolici s'intende, che violano le loro coscienze e loro proibiscono di pregare. Invece gli uomini clericali, razza che prostituisce la religione, amano e desiderano che il loro re preghi; e i clericali di Spagna appunto... permettono al loro re di fare le sue devozioni.

DALLA PROVINCIA

Cividale

6 agosto.

Forimento.

Lunedì sera alcuni operai in borgo di Ponte, venuti fra di loro a contesa, passarono a vie di fatto. Un tal Faleschini Cristoforo tessitore riportò alla testa una ferita d'arma da taglio, ferita che venne dal dott. Francesco Accordini giudicata guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Forumjulienis.

San Daniele

6 agosto.

Luca.

La luce di giorno tutti l'hanno perchè non si paga: di notte per averla bisogna pagarla a meno che non si voglia contentarsi dei raggi della luna argentea, quando splende, raggi sufficienti per i poeti ed i viandanti. Qui sospese all'altezza dei tempi abbiamo le lampadine elettriche per le vie non soltanto del centro ma anche dei borghi e negli esercizi pubblici, case private.

La luce bisogna dirlo è stata richiesta universalmente e se in oggi delle famiglie anche signorili ancora percuotono la pietra focaja, cioè lo zolfanello per dar fiamma alla lampada Widmar, si è perchè volendo il contatore non collimano ancora coll'Amm. dell'impianto.

Finora la tassa era minima di L. 22,50 all'anno per una lampada di 10 candele, ciò che porta la spesa di cent. sei e un quarto al giorno. Tariffa mitissima se si osservano i prezzi in uso presso le officine d'illuminazione degli altri luoghi fra i quali notiamo alzarè presso Genova dove la tassa annuale di 10 candele è non di L. 22,50 ma di L. 65,70 e Bassano e Brindisi dove si pagano L. 60. Verissimo che le suddette son tariffe esagerate, però sta il fatto che non si trova in alcun sito la tassa inferiore alle L. 30 annuali.

Orbene da noi la Società Anonima già da tre mesi diramò una circolare nella quale si preavvisava che per assicurare vita duratura ad una istituzione di pubblico utile e decoro cittadino, istituzione che travagliata fin allora dalla avversa fortuna mal poteva sostenerla, la Società, non a fine di lucro ma esclusivamente per provvedere alle difficoltà del momento aveva stabilito di portare lieve aumento nei prezzi di vendita della energia elettrica.

L'aumento per intanto si applicò agli esercenti, poi, non passeremo molti anni, ai privati. Tra gli esercenti vi furono di quelli che tentennarono o meglio gronzarono come tante farfallette di stagione fra la lampada a petrolio e quella da elettrico finchè si gittarono su quest'ultima dileguando così lo spettro della tentazione di ritornare all'antico: pochissimi ritornarono alla forza dei cavalli di petrolio. Ecco le cose brodosamente dette, ma tornerò su queste faccende luminose. Pertanto riportò il parere generale di soddisfazione della luce e del suo purgo e delle comodità e utilità. A un'altra volta altre osservazioni e... pardonemmi. Non saremo avari nè di consiglio nè di aiuto.

Si attende, come vi annunziò, la truppa. Un Comitato apposito composto di 17 persone attivamente si occupa per organizzare un grandioso festival per la domenica 24 corr. Il Comitato che ancora non ha dato fuori il programma, ha però mandato in giro una circolare nella quale si dice che il Comitato, mi dimenticavo di dire che si rivolge alle signore ed ai signori senza titoli, attenendosi alla massima che fare il bene divertendosi è ancora il miglior modo di essere filantropi, organizza la festa di beneficenza ad incremento dell'erigendo Asilo Infantile e del Corpo Filarmonico e fra l'altro che si augura che noi applaudiremo alla sua buona volontà e non gli saremo avari di consiglio e di aiuto.

Prima di tutto non di consiglio. Dimandiamo: fate la festa anche per i cristiani? « Eh per chi poi? » mi risponderete » in questi paesi hanno tutti la pecca di battezzarsi e di giurare fedeltà al Decalogo. E allora non presentate l'occasione, l'incentivo del ballo che ai cristiani, tale e quale si usa oggi è interdetto, mentre lo interdiceva la più acuta mente che abbia albergato in cervello umano, un uomo non conosciuto da molti perchè vescovo cattolico, Agostino d'Ippona il quale preferiva che i fedeli avessero profanato il dì di festa lavorando continuamente piuttosto che fossero andati ad un ballo. Aggiungo poi le parole di un uomo bravo che si conosce perchè mi pare non sia vescovo, Paolo Mantegazza: Il ballo è uno degli esercizi più salubri quando è fatto all'aria libera e non è avvelenato dalla tempesta tumultuosa delle passioni. Se si trovano cannoni così forti che possano allontanare quella tempesta avvelenatrice, nel programma stia pure anche il ballo; se no, si elimini, ecco il nostro consiglio.

Bicinicco

5 agosto.

Dopo 25 anni!

Oggi si sono radunati nel simpatico paesello di Bicinicco, ospiti del gentilissimo D. Luigi Romano Ribis cappellano del luogo per celebrare il XXV anniversario della loro prima S. Messa i Rev.mi sacerdoti mons. Giovanni Canciani, arcidiacono di Tolmezzo; Dell'Angelo D. Liberale, parroco di Talmassons; Genero D. Carlo, cappellano di Ruscletto; Zaina D. Gio. Batta, cappellano di Castello di Porpetto; Cernotto D. Pietro, cappellano di Liessa; Manzini D. Giovanni, cappellano di Vernassino.

Furono accolti da quei buoni paesani con tanto entusiasmo, che avevano, per

la circostanza, fornito di fronde ed archi verdeggianti tutto quel tratto di strada che dalla canonica conduce alla chiesa, sui quali facevano bella mostra palloncini di svariati colori. Nel mezzo della piazza s'ergeva una antenna alta di 14 metri, in cima alla quale sventolava la immagine della B. V. del Carmelo. Tutta la popolazione si riversò sulla piazza per accompagnare quei fortunati in chiesa trionfalmente, la quale era addobbata come nelle grandi solennità. Ben più pronunciata sarebbe stata sulla fronte di tutti l'allegrezza se la tempesta del 28 p. luglio non avesse rovinato una metà del raccolto a quel tratto di campagna dove più imperversò il temporale. Ma, e come si fa?

Così vuoi colà dove si può

Ciò che si vuole e più non dimandare.

D. Luigi-Romano Ribis, come il più anziano, cantò la S. Messa ed il parroco di Talmassons, dopo il Vangelo, ringraziò il parroco locale d'averli accolti in una delle sue chiese, e la popolazione d'esser prestata a render più solenne la funzione, svolse magistralmente il tema: « Questo giorno deve sollevare in noi sentimenti di gratitudine a Dio, di compunzione e di resurrezione ». Io non mi ci provo neppure a fare un sunto perchè non farei altro che rovinarlo, dico solo che all'invocazione fatta alla Vergine da chiedere a Dio pietà delle loro mancanze fu così indovinato e commovente che strappò le lacrime a molti. Questo pure accadde quando raccomandò i suoi compagni, se stesso e la popolazione alle preghiere di D. Luigi-Romano Ribis che nel p. v. settembre partirà a visitare i luoghi santi dove l'Uomo-Dio compì la opera stupenda della redenzione.

Dai bravi cantori del paese, i quali si meritano un pubblico ringraziamento, venne per benigno esecuto una Messa del Candotti. Finita la Messa e cantato il Te Deum di ringraziamento furono fatte le esequie per due confratelli defunti.

Fu spedito un telegramma al Santo Padre, una lettera all'Arcivescovo ed ai loro professori viventi.

Oh si rinnovino di tanto in tanto nei paesi queste feste religiose ad incremento della fede nei nostri popoli! Vi assistono pure certi uomini dei giorni nostri scettici e freddi calcolatori che non hanno altro di buono che lo spirito di osservazione, il ghigno per diversivo, per loro arma il sarcasmo ed alle grandi verità che ci mette sotto gli occhi abbassano la loro fronte superba. Nel tempio del Signore si trova quella pace solenne che il mondo non può dare. E voi, o sacerdoti conservate a lungo impresso nel vostro cuore questo santo giorno; prosperi l'iddio la vostra esistenza, e, coperti di veneranda canizie, possiamo godere anche nel giorno delle vostre nozze d'oro. E tu, o Bicinicco, ricevi pure un affettuoso ringraziamento da uno che tanto ti ama.

La questione delle scuole tecniche

Nella Piccola patria di domenica leggiamo:

« Ma quel benedetto assessore Franceschinis non ne azzecca una. E pare non giovino i consigli. Egli ha la passione dello sproposito. Sentite l'ultima.

E' notissimo lo scandalo della Regia Scuola tecnica — ed è pur notissimo che si aprirà un'inchiesta sulle cose di quella Scuola e sulla condotta di taluni professori e del Direttore.

Ora che fa l'assessore Franceschinis? Nomina la Commissione per gli esami per i concorsi ai posti di maestri e maestri comunali e chiama a farne parte, indovinate chi? proprio il prof. Lazzari direttore della Scuola tecnica e che oggi si trova con questa piuttosto grossa faccenda sulle spalle.

O che, perdio, non erano a Udine altri uomini da chiamare, valenti come e più del prof. Lazzari e che non si trovano nelle condizioni attuali di lui? E il professore Lazzari accetterà l'ufficio? »

Certo che la cosa impressiona, anche se si tratta dell'operato di Franceschinis, ai cui spropositi la cittadinanza è ormai abituata. Peraltro la spiegazione è facile. Friuli e Paese — sappiamo, ma non diciamo il perchè — si sono posti alla difesa del Lazzari e del Marsoni; perciò l'entourage dei due giornali desidera il salvataggio. E a questo medesimo salvataggio lavora la setta tenebrosa. Colui che sarà comandato dal Ministero per l'inchiesta, avrà egli tanta forza da sottrarsi a certe impressioni e a certe influenze? Lo giudicherà la cittadinanza. Noi fin d'ora avvertiamo che con un comodo « non luogo » non si ridona la fiducia alla R. Scuola Tecnica, quella fiducia della quale un pubblico e così delicato istituto ha tanto bisogno.

La pubblicità

dagli avveduti industriali e negozianti viene fatta nei giornali che vengono maggiormente letti.

Il Crociato nella provincia è il più diffuso. Per convincersene basta recarsi all'ufficio postale; per la spedizione paga più degli altri.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Venerdì 8, ss. Ciriaco e c.

Fiere e mercati della provincia.

Venerdì 8, Bertolo.

BANCA COOPERATIVA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

SITUAZIONE AL 31 LUGLIO 1902

Table with financial data: ATTIVITÀ (Numerario in Cassa, Cambiali in Portafoglio, etc.), PATRIMONIO SOCIALE (Capitale, Fondo di Riserva, etc.), PASSIVITÀ (Depositanti a Risparmio, etc.), OPERAZIONI (La Banca è aperta tutti i giorni, etc.).

Saggio scolastico finale all'Ospizio Tomadini.

Si svolse ieri sera la cara festiciuola del saggio scolastico finale nell'ospizio di Mons. Tomadini. L'ampia sala-teatrino era piena d'invitati; segno dell'interessamento costante, portato per l'istituto dalla cittadinanza.

Nell'elegante palcoscenico sono uniti i ricoverati che svolgeranno il programma. E' maestro della fanfara il signor Vincenzo Medugno; siede al pianoforte il signor Antonio Tosolini; dirige i concertini D. Antonio Rigo.

E' prima la marcia reale, mentre la si suona tutti stanno in piedi. Si svolge poi il programma con brio, con precisione, con piena soddisfazione del pubblico, che ripetutamente applaude. E' ammirabile il vedere giovanetti che pronti a geniali studi arrivano a corrispondere pienamente agli sforzi degli insegnanti.

Vi fu poi la distribuzione dei premi, consegnati dal R. Prefetto.

Elenco degli alunni premiati nell'anno scolastico 1901-1902.

Classe I. Premio: Ceccotti Silvio — Menz. onor. Ceccotti Luigi.

Classe II. Premio: Valentini Riccardo — I^a menzione onor.; Barbacetto Luigi, II^a Zamparo Aldo, III^a Poi Onorio, IV^a Mico Giordano.

Classe III. Premio: Marini Giovanni — I^a menz. onor.; Pinzani Riccardo, II^a De Martin Ercole, III^a Bevilacqua Alfredo.

Classe IV. Premio: Marini Teodoro — I^a menz. onor.; Michelutti Amedeo, II^a Pigani Giovanni, III^a Blanchini Antonio.

Classe V. Premio: Tondon Aurelio — I^a menz. onor.; Turello Silvio, II^a Raddi Decio, III^a Gardini Romolo.

Scuola complementare. Premio: Del Fin Guido, e III^a menzione onorevole nel corso preparatorio della scuola di disegno — I^a menz. onor.: De Campo, II^a Santi.

Scuola di Disegno — Corso preparatorio. Premio: Rossi Americo — I^a menz. onor.; Rigo Giovanni, II^a Mattei Pietro.

Corso I. Premio: Della Vedova Antonio — I^a menz. onor.; Varier Giulio, II^a Sbulzel Antonio.

Corso II. Premio: Linassi Tomaso.

Corso III. Premio: Passoni Eugenio.

Si discende poi in corte, le autorità passano ad osservare i saggi di disegno. Da' spiegazioni l'egregio maestro Gaccini; il R. Prefetto se ne interessa ed esprime più volte il suo compiacimento. Ma ormai gli orfanelli si son messi in piede di guerra sotto il comando del bravo maestro Enrico Santi. Le autorità prendono posto sotto un improvvisato baldacchino.

Si svolge il programma di ginnastica; si vedono fatti gli esercizi con disciplina precisione sia a corpo libero sia con gli appoggi ed altro. Nelle marce, nello scaglionarsi, nei volteggi si mostrano franchi e disinvolte. Lode al maestro!

Più bell'effetto di tutti portò l'esercizio con coro figurato con banderuole, intitolato la Patria. Fu indovinatissimo specialmente nella fine in cui vari volteggi fanno riuscire delle due squadre in esercizio una bella stella d'Italia.

Ritiransi le autorità, ma, anche disattentato, il pubblico chiede ed ottiene il bis dell'ultimo esercizio.

L'illuminazione e i fuochi. Sul farsi notte cominciarono a mandar la loro luce vario-colorata i mille palloncini penduli quasi ovunque nelle due corti degli artieri ed in quella contigua alla cucina. In questa seconda corte i palloncini formavano un padiglione che tutta la copia al disopra. Un effetto veramente romantico. I colori gradevolmente fusi. Si meritano davvero una lode i due giovani dell'istituto che fecero il lavoro.

Ma una cosa passò per molti inosservata, perchè separata dal resto ed in luogo poco in vista, e fu certo la migliore di tutto. Cioè un trasparente che spiccava in fondo al viale dell'orto e pigliava tutta la porta del lazzaretto, rappresentante in mezzo lo stemma italiana, di sopra quello di Udine, con decorazioni floreali intorno, intorno. Un lavoro artistico.

Per la Mostra di settembre. L'Unione fra gli esercenti al dettaglio ci comunica il seguente Programma per la Mostra animali da cortile-vollera e parco da tenersi nei giorni 4, 5, 6, 7, 8 settembre 1902 sotto i porticati dell'Ospedale Vecchio, via Teatri n. 16.

Camera di commercio. Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Il 19 giugno scorso fu sanzionata la nuova legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli ed il 7 luglio fu pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Programma dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera 7 agosto dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

- 1. Marcia « Sanguis Italiano » Nicoletti
2. Congiura « Ugonotti » Meyerbeer
3. Valzer « Le campane di Corneville » Planquette
4. Sinfonia « Tutti in Maschera » Pedrotti
5. Finales IV « I Vespri Siciliani » Verdi
6. Marcia dei « Maestri di scherma » Gauwin

Monte di Pietà di Udine. Martedì 12 agosto, ore 9 antim., vendita dei pegni preziosi, Bollettino verde, assunti a tutto 15 novembre 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p.v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

IN TRIBUNALE.

Processo per peculato e sottrazione di corrispondenza. Presiede il vice-presidente avv. Torlasco — Giudici avv. Antiga e Soloni — P. M. il Procuratore del Re cav. Merizzi — Difensore avv. Bertaccioli — Testi 7 di difesa e 8 di accusa.

L'ex portafoglio Gasparini Antonio di Pietro di anni 41 è imputato di averci trattenuto, per incassi fatti di Vaglia Postali, L. 13,25 ricevute dal sig. Moretti e L. 6,50 ricevute dal giardiniero Arcivescoville Rizzardi.

L'accusato confessa le trattenute fatte e dichiara che le L. 13,25 le aveva poste in una tasca, e da un buco da lui non conosciuto si perdettero L. 11,25 rimanendo sole L. 2, le altre L. 6,50 se le trattenne sperando di poter fare tutto un versamento in Cassa, ma per vicissitudini famigliari non riuscì mai a raggranellare il completo importo, per cui per tale ritardo il Capo ufficio sig. G. Marchi dovette sopporre al regolamento di Cassa, ma poi il Capo ufficio dovette denunciarlo ai superiori.

Sino dal primo svolgersi del processo l'avv. Bertaccioli solleva un incidente perchè nel secondo reato, sottrazioni di corrispondenze, non trova specificati gli addebiti fatti al Gasparini essendo impossibile comprenderli perchè sopra una sessantina di queste corrispondenze figuranti non consegnate non si sa quali siano le veritiere, e per questo fatto domanda la nullità della citazione, oppure che si limiti ai fatti riguardanti poche persone.

Il Tribunale respinge l'istanza della difesa e quindi il processo continua anche per il capo d'accusa.

Dopo ciò si passa all'esame della importante corrispondenza sottratta, la quale consiste in biglietti di visita, in cartoline illustrate ed in qualche catalogo reclame, non una lettera, nemmeno una cartolina comune.

Sul fatto dei denari trattenuti l'avvocato Bertaccioli domanda se in passato il Gasparini si trattasse per qualche giorno piccole somme e poi fece il versamento.

L'imputato conferma. Pascoli cav. Giovanni, ispettore delle Poste. — Dice che in seguito a reclami pervenuti per il non ricevimento di quelle corrispondenze, nella zona spetante per la distribuzione al Gasparini caddero i sospetti su lui; da ciò si fece un esperimento di comprova, in seguito al quale fu chiamato ad audendum verbum e le risposte non evasive persuasero l'ispettore dei fatti sospettati; da ciò lo denunciò all'Ufficio di P. S. e la perquisizione in casa ove si rinvennero i biglietti da visita ed il resto che oggi si trova sul banco del Presidente del Tribunale, il rapporto del capo ufficio Marchi pel mancato versamento completò la faccenda, per cui il Gasparini venne arrestato.

L'ispettore però dice che conosce il carattere del Gasparini, un po' sventato se vogliamo, ma non lo credette mai capace di venir meno ai suoi doveri.

Marchi G. capo ufficio postale alle raccomandate. Sino dal suo presentarsi, si comprende che egli è poco pratico delle aule del Tribunale, poichè si siede appena presentato prima di procedere al giuramento.

Questo teste narra i fatti delle trattenute, non rammenta epoche e dice che versò lui in cassa gl'importi, che dopo gli Gasparini rimborsò, ed anzi un rimborso venne fatto dall'avv. on. Caratti. Siccome questo teste è titubante nella sua deposizione, il Presidente gli fa una specie di ammonizione, perchè era obbligato di denunciare subito il Gasparini e non attendere tanto tempo, aggiungendo qualcosa altro.

L'avv. Bertaccioli scatta e vibratamente dice al sig. Presidente, che non permette, anche per conto suo, di fare apprezzamenti, che non è abituato a tali sistemi, e perciò è nel suo diritto di fare l'osservazione al Presidente, io parlo franco e tondo dice l'avvocato, e con qualche altra aggiunta minaccia di andarsene.

Rizzardi racconta di aver versato le L. 6,50 al Gasparini.

Bigotti Angela ved. Tavellio d'anni 50 è la sarte a cui il Gasparini aveva prestato il «Giornale di Mode», che gli fu consegnato all'Ufficio con indirizzo a per-

sona ignota, per provare la sua fedeltà, e che poi la sarte restituì il famoso Giornale.

Ultimi telegrammi

Per l'incoronazione di Re Edoardo Londra, 7. — Grande era l'attesa per l'arrivo del re. Benchè piovesse una folla enorme si era riversata alla stazione. Questa, addobbata riccamente, era chiusa al pubblico; soltanto alcuni giornalisti vi avevano accesso. Mezz'ora prima dell'arrivo del treno di Corte giunse alla stazione un distaccamento di dragoni della guardia. Alle 4 e mezzo giunse il treno di Corte composto di dieci vetture. Il re ne discese senza alcun aiuto e camminò con grande facilità, quasi senza adoperare il bastone. Appariva di buonissimo umore. Salutò i ministri convenuti ad ossequiarlo, salì poi, da solo, nella carrozza, aperta, a quattro cavalli, nella quale avevano preso posto la regina Alessandra e la principessa Vittoria.

Al passaggio della carrozza reale, la folla proruppe in clamorose ovazioni acclamando il re e agitando i cappelli.

Arrivo di principi. Londra, 7. — I principi Giorgio, governatore di Creta, e Andrea di Grecia, sono qui giunti per assistere alle feste della incoronazione.

L'incontro di due ex presidenti. L'Aja, 7. — L'ex presidente Krüger è qui arrivato da Utrecht. Venne accolto da gran folla plaudente.

Krüger fece nel pomeriggio una breve visita a Steijn. Lo stato di salute di Steijn è soddisfacente.

Una montatura? Pietroburgo, 7. — L'Agenzia telegrafica russa smentisce la voce raccolta da giornali esteri di disordini che sarebbero avvenuti a Pietroburgo nel luglio scorso.

Contro il congresso macedone. Costantinopoli, 7. — La Porta, dopo aver protestato, per mezzo del commissario turco a Sofia, contro il congresso del Comitato macedone, s'è rivolta, per mezzo dei suoi rappresentanti all'estero, a varie potenze, chiedendo il loro intervento per la sospensione di quei congresso.

Sac. Edoardo Marouzzi Direttore resp.

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali — Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità.

Estrazione senza dolore — Riceve dalle 8 alle 18 —

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

NOVITÀ PER TUTTI



Esigere la Marca Gallo

IL SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano. spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale

Con esso chiunque può sturare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

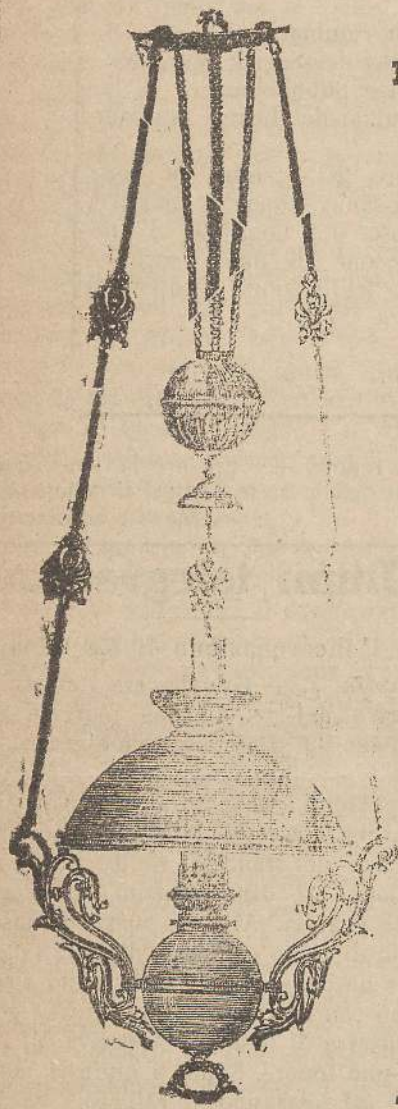
Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio ed a petrolio

GRANDE ASSORTIMENTO

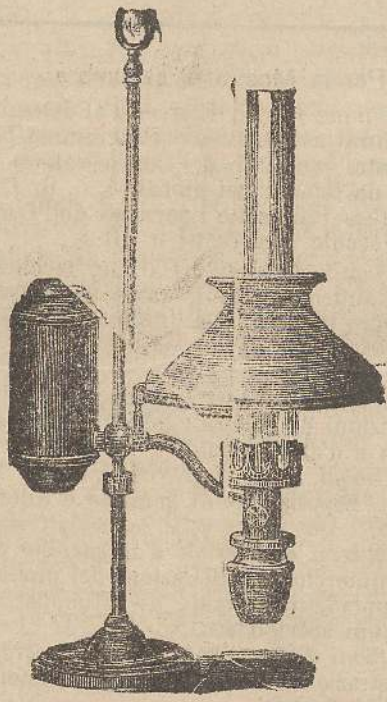
tiene il signor

Domenico Bertaccini

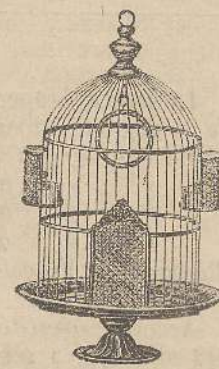


In Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari di ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc.

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.



Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio
UDINE



MAGAZZINO
delle specialità

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vota,
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta.
Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola,
Nè voglio a persuader, spender parola,
Chè spender fiato è una fatica e costa.

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per valleggiarvi ognor coi loro canti:
Scegliete!... gabbie tonde, a cestellini
E quadre ed a casette... Avanti, avanti!
Prendete voi le gabbie... a me i quattrin.

Interessante

Macchinetta per fare il burro in casa



Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre comperando il burro già fatto, s'arrischia di ricevere Margarina o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

Domenico Bertaccini

in Mercatovecchio dove trovansi anche le Macchinette per fare gelati in casa.

Artriti, Sciatica, Reumatismi, Lombaggini

si guariscono prontamente coll'efficacissimo

Linimentum Capsici compositum

marca "Ancora,"

della Farmacia RICHTER di Praga.

60 anni di continuo e provato successo. Migliaia di guarigioni all'anno.

Si domandi sempre il "LINIMENTUM CAPSICI COMPOSITUM," di Praga.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia nella reale Farmacia FILIPPUZZI-GIROLAMI.

Prezzo del Flacone piccolo L. 1.50 — medio L. 2.50 — grande L. 3.25.

— SI FANNO SPEDIZIONI ANCHE IN PROVINCIA —

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Tossi, Bronchiti, Asma, Raucedini

ed in generale tutte le affezioni degli organi respiratori, si guariscono rapidamente ed infallibilmente colle rinomatissime

Polveri pettorali "PUPPI,"

preparate esclusivamente nella Farmacia reale FILIPPUZZI-GIROLAMI.

L. 1.00 LA SCATOLA

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità. Si vende esclusivamente in Mercatovecchio all'Emporio

Domenico Bertaccini